



Camera di Commercio
Trapani

**LEGALITA' E USO RESPONSABILE
DEL DENARO PER SCONFIGGERE
USURA ED ESTORSIONE**

MARIA CRISTINA PIRRONE Avvocato del Foro di Trapani

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE	3
1 - LA CULTURA DELLA LEGALITA'	5
2. - CHE COSA SI INTENDE PER USO RESPONSABILE DEL DENARO?	7
2.1 - L'IMPORTANZA DI EDUCARE ALL'USO RESPONSABILE DEL DENARO	7
3 - SOVRAINDEBITAMENTO: ANTICAMERA DELL'USURA	10
3.1 - SOVRAINDEBITAMENTO E SOVRAINDEBITATI: DEFINIZIONE	10
3.2 - COME COMBATTERE IL SOVRAINDEBITAMENTO? IMMAGINIAMO UNA STRATEGIA DI GESTIONE	11
3.3 - PER SFUGGIRE AL SOVRAINDEBITAMENTO E' FONDAMENTALE LA CONSAPEVOLEZZA DELLE PROPRIE SCELTE	13
3.4 GESTIONE DEL BILANCIO DI UNA MICRO E PICCOLA IMPRESA E STRUMENTI PER SUPERARE LA CRISI	15
3.5 - NUOVA DISCIPLINA DEL SOVRAINDEBITAMENTO	18
4 - USURA	20
4.1 - USURA - Definizione	22
4.2 - QUALI SONO LE CAUSE CHE DETERMINANO L'USURA E CHI SONO LE VITTIME?	25
4.3 - IDENTIFICARE L'USURAI O	29
4.4 - DIMENSIONI DEL FENOMENO DELL'USURA IN ITALIA	31
4.5 - USURA IN AMBITO REGIONALE	31
4.6 - USURA NELLA PROVINCIA DI TRAPANI	31
4.7 - COME DIFENDERSI E REAGIRE ALL'USURA?	32
4.8 - IL PERCORSO DELL'USURA	35
5 - RACKET O ESTORSIONE	39
5.1 - FENOMENOLOGIA ESTORSIVA IN SICILIA	41

5.2 - ESTORSIONE NELLA PROVINCIA DI TRAPANI	42
6. - NORME DI SOLIDARIETA' E DI PREVENZIONE DELL'USURA E DELL'ESTORSIONE.....	44
6.1 - IL FONDO PER LA PREVENZIONE DEL FENOMENO DELL'USURA.....	44
6.2 - IL FONDO DI SOLIDARIETA' PER LE VITTIME DI USURA ED ESTORSIONE.....	44
6.3 - CHI SONO LE VITTIME CHE POSSONO PRESENTARE DOMANDA PER OTTENERE I BENEFICI DI LEGGE (elargizioni e mutui)?	47
6.4 - QUANDO LE VITTIME POSSONO PRESENTARE LA DOMANDA?.....	48
6.5 - SOSPENSIONE DEI TERMINI ESECUTIVI.	49
6.6 - SETTORI ECONOMICI DESTINATARI DEI BENEFICI PREVISTI DAL FONDO.....	49
7 - LE STRUTTURE CUI RIVOLGERSI PER RICEVERE SOSTEGNO ED AIUTO	51
7.1 - UFFICI TERRITORIALI DEL GOVERNO.....	51
7.2 - LE ASSOCIAZIONI ANTIRACKET ED ANTIUSURA.....	51
7.3 - FONDAZIONI ANTIUSURA	52
7.4 - CONFIDI.....	53
8 - DECALOGO ANTIUSURA.....	54
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	56
RECAPITI UTILI PER DENUNCIARE EPISODI DI USURA ED ESTORSIONE	58
BIBLIOGRAFIA.....	60
Normativa di riferimento	61

INTRODUZIONE

Il presente vademecum, promosso e realizzato dalla Camera di Commercio di Trapani, nell'ambito del Progetto Sportello Legalità - Fondo Perequativo 2013, si colloca nell'ambito di una serie di iniziative di ampio respiro che il Sistema Camerale sta sviluppando per diffondere la cultura della legalità e per prevenire e combattere i fenomeni del sovraindebitamento, con lo scopo di sostenere gli imprenditori esposti al rischio di illegalità e favorire il ripristino di un corretto funzionamento del mercato.

La Camera di Commercio di Trapani ha voluto interpretare, nel senso più ampio possibile, il proprio ruolo di agente del territorio e, quindi, ha ritenuto di dovere agire orientando il proprio impegno per far crescere un'etica di impresa che escluda qualunque forma di relazione e di collusione con la criminalità organizzata, nella consapevolezza che una economia condizionata dal fenomeno mafioso non può produrre sviluppo.

Da questo impegno ha preso avvio l'attività dello Sportello Legalità presso la Camera di Commercio di Trapani dedicato agli imprenditori e cittadini vittime d'usura, che rimane un importante strumento per essere a fianco dell'individuo e delle imprese.

Su iniziativa della Camera di Commercio di Trapani è stato realizzato, altresì, il presente vademecum per imprenditori e cittadini vittime di usura su tutte le tematiche connesse al fenomeno.

La Camera di Commercio di Trapani, dunque, ha avviato un'attività per la promozione di misure a sostegno della legalità.

Il progetto posto in essere dalla Camera di Commercio intende, quindi, avvicinare i giovani studenti, i cittadini e gli imprenditori alla cultura della legalità, innanzi tutto promuovendo l'uso responsabile del denaro, attraverso scelte di vita congrue, come primo passo per evitare il sovraindebitamento e, quindi, il rischio di cadere vittime di usura.

Il presente vademecum, quindi, è rivolto, da un lato, ad avvicinare i giovani alla cultura della legalità per prevenire e combattere i fenomeni del sovraindebitamento e dall'altro a far conoscere i fenomeni dell'usura e dell'estorsione.

1 – LA CULTURA DELLA LEGALITA'

La legalità è insieme rispetto e pratica delle leggi, ossia, non solo rispetto di norme imposte dall'alto, ma pratica quotidiana di regole condivise. Così intesa la legalità è un'esigenza fondamentale della vita sociale per promuovere il pieno sviluppo della persona umana e la costruzione del bene comune.

La legalità non è, infatti, un valore in quanto tale: è l'anello che salda la responsabilità individuale alla giustizia sociale, l'io e il "noi".

Per questo non bastano le regole. Le regole funzionano se incontrano coscienze critiche, responsabili, capaci di distinguere, di scegliere, di essere coerenti con quelle scelte. Il rapporto con le regole non può essere solo di adeguamento, tanto meno di convenienza o paura. La regola parla a ciascuno di noi, ma non possiamo circoscrivere il suo messaggio alla sola esistenza individuale: in ballo c'è il bene comune, la vita di tutti, la società.

L'educazione alla legalità si colloca, allora, nel più ampio orizzonte dell'educarci insieme ai rapporti umani, con tutto ciò che questo comporta: capacità di riconoscimento, di ascolto, di reciprocità, d'incontro, di accoglienza.

La legalità si coltiva costruendo una società viva, accogliente, eterogenea, formata da persone che sappiano vedere negli altri non un potenziale nemico ma un possibile amico. Una società ospitale, aperta alle differenze e cementata da diritti e doveri condivisi.

Solo attraverso il rispetto delle regole, si possono gettare le basi per quel vivere civile ordinato e ordinario che può rendere possibile l'esercizio dei diritti e far sì che la criminalità organizzata e la mafia, nel nostro caso, non possa più esercitare il suo potere di mediazione sostituendosi allo Stato.

Il rispetto delle regole allora deve essere considerato lo strumento fondamentale per impedire l'affermazione del potere mafioso.

Al riguardo mi piace richiamare una frase di ANTONINO CAPONNETTO Il padre del pool antimafia di Palermo, il "capo" di Falcone e Borsellino che in occasione di uno dei suoi tanti incontri nelle scuole di tutta Italia ebbe modo di dire:” *Ragazzi*

godetevi la vita, innamoratevi, siate felici ma diventate partigiani di questa nuova resistenza, la resistenza dei valori, la resistenza degli ideali. Non abbiate mai paura di pensare, di denunciare, e di agire da uomini liberi e consapevoli. State attenti, siate vigili, siate sentinelle di voi stessi! L'avvenire è nelle vostre mani. Ricordatelo sempre!"

Deve, dunque, crescere l'assunzione di responsabilità di ciascuno in ordine ai problemi della propria comunità e alla tutela dei beni di tutti. In tutti deve esservi la coscienza di essere soggetti di diritti e doveri, l'essere consapevoli dei propri limiti e possibilità, acquisire responsabilità, impegno e autocontrollo, nonché riconoscere il valore della dignità del soggetto umano.

Oggi più che mai, quindi, bisogna educare alla legalità ossia andare oltre.

2 - CHE COSA SI INTENDE PER USO RESPONSABILE DEL DENARO?

L'uomo del nostro ambiente sociale, esposto fin da piccolo (forse anche prima della nascita) al richiamo seducente del costume consumistico definisce modi di vita protesi al raggiungimento di tali miraggi (perché di questo spesso si tratta) costi quel che costi. In generale, infatti, si tratta di mete proiettate molto al di là dei traguardi normali e che, per essere raggiunte, inducono a canali di accesso illegali (traffici illeciti, lavoro nero, criminalità organizzata, usura, ecc.).

In una società che quotidianamente ci investe con le sue proposte di consumo, ci ricorda che bisogna stare al passo coi tempi, adeguarci ai nuovi modelli, per non apparire “out”, non si può che rispondere, in un modo alternativo ma altrettanto influente, che faccia capire a tutti che **il denaro facile non esiste**, che soprattutto i giovani non devono vedere in esso un mezzo per misurare la loro posizione sociale o la loro collocazione all'interno di un gruppo.

L'educazione all'uso responsabile del denaro mira, quindi, a delimitare il grado di rischio che l'individuo corre non valutando le sue reali condizioni economiche e di conseguenza le sue effettive possibilità di spesa.

2.1 – L'IMPORTANZA DI EDUCARE ALL'USO RESPONSABILE DEL DENARO

Ciascuno di noi deve essere in grado di decidere sulle proprie necessità di consumo, di valutare quelle che sono le esigenze primarie da soddisfare e di rimandare quelle accessorie.

Tale consapevolezza deve includere in sé anche la possibilità che al consumo irresponsabile può affiancarsi il rischio di contrarre debiti, che col tempo possono risultare insostenibili.

Indispensabile è valutare e gestire i propri bisogni e avere un giudizio critico sulle proprie scelte: spendere più di quanto si guadagna, voler tenere un tenore di vita

che non appartiene alla famiglia devono far presagire delle situazioni di grave indebitamento.

L'abitudine ad usare il proprio denaro in maniera responsabile è fondamentale per la prevenzione all'usura.

E' notevolmente aumentata da parte delle famiglie la difficoltà a sostenere spese per i loro figli dirette all'acquisto dei cosiddetti "simboli di status" (telefonini, abbigliamento di tendenza). A questa difficoltà, molto spesso, si lega il rischio di fare acquisti rateizzati che permettono sì di dilazionare la spesa, senza avere il peso del pagamento immediato, ma, proprio perché danno l'illusione della "convenienza delle rate", possono spingere a tentare nuovi acquisti con la conseguenza, poi, che le rate accumulate per il possesso di diversi prodotti non possono essere estinte.

Ognuno di noi è esposto al richiamo seducente del costume consumistico.

Le opzioni di consumo ed il possesso di determinati beni, costituiscono oggi lo strumento di identificazione della personalità culturale e sociale: lo shopping è un'attività centrale nella vita di molti ed è, a tal proposito, sintomatico il nuovo ruolo dei centri commerciali, attuali chiese della società post-industriale. È qui che le famiglie si ritrovano, per passare pomeriggi interi, portando i bambini a giocare nella piazza del centro, proprio come se si trattasse di un oratorio o di un giardino pubblico.

Risulta chiaro, dunque, come il consumo, da attività necessaria e fondamentale per la sopravvivenza si sia, negli ultimi decenni, sempre di più trasformato in un'attività sociale.

Fino a quando era netta nella nostra società una distinzione di ceti, il consumo era uno dei veicoli per affermare tale distinzione: ho, quindi sono. Oggi, al contrario, il consumo è diventato il modo attraverso il quale omologarsi e non più distinguersi. L'indistinzione rispetto agli altri diventa il modo attraverso il quale rassicurare noi stessi ("ho le scarpe che hanno tutti, vado dove vanno tutti...quindi sono come gli altri..."), sentirsi adeguati e al posto giusto.

Si parla, in questo caso, di consumo autoreferenziale.

Il denaro diviene così la chiave di accesso ad un determinato tipo di consumo, quindi, ad un determinato stile di vita condiviso da un gruppo di persone.

Un tempo era l'appartenenza sociale a dettare un certo tipo di consumo; oggi è esattamente il contrario: è il consumo a cementificare l'appartenenza ad un segmento sociale.

Gli stili di vita incarnati da tipologie di consumo sono, quindi, dei potenti indicatori sociali e culturali: il denaro è il mezzo attraverso il quale affermare indirettamente la propria identità sociale.

Ma qual è il prezzo che si è disposti a pagare per attestare l'identità sociale, a scapito di quella personale? Trovare il denaro necessario per acquistare le cose desiderate, siano esse necessarie o superflue, è un problema di tutti, in ogni momento della vita.

Occorre allora ricercare insieme giuste alternative al consumismo.

Tra i più giovani il consumo e, quindi, l'imprudenza nello spendere si legano di frequente ad una logica di identificazione e di protagonismo che si basano sull'apparenza e sull'appartenenza al gruppo, di identificazione, di accettazione, di protagonismo che, più che basarsi sulle qualità personali dell'individuo, guardano alla sua apparenza/appartenenza.

Ma l'imprudenza nello spendere può far perdere la dimensione delle effettive possibilità di spesa di ciascuno di noi ed esporci al sovraindebitamento.

3 - SOVRAINDEBITAMENTO: ANTICAMERA DELL'USURA

Il fenomeno in esame si presenta, nella sua stessa essenza, come la necessaria pre-condizione all'inserimento nel circuito usuraio; una situazione che può scaturire sia da una incapacità nella gestione dei propri averi attraverso una sopravvalutazione, da parte dell'individuo, delle proprie capacità reddituali, sia da fattori imprevedibili: una malattia la cui cura è economicamente onerosa, un inadempimento da parte del cliente nei confronti di un modesto imprenditore che, nella loro stessa essenza, comportano il venire meno di una fonte di reddito un tempo istituzionale e sicura.

Nel nostro paese, purtroppo, il fenomeno del sovraindebitamento sta crescendo e coinvolge sempre di più le famiglie italiane. Le storie sono molteplici: si va dal consumatore costretto a rivolgersi alla finanziaria per pagare il conguaglio di una bolletta fino al lavoratore dipendente cui il mutuo si porta via 800 euro sulla busta paga e a cui rimangono solo 150 euro al mese per sopravvivere. E c'è chi, addirittura, arriva a chiedere aiuto perché ha attivato dodici linee di credito e non riesce a pagare.

Nel 2000 in Italia c'erano 190 mila famiglie sovraindebitate, pari allo 0,9%. Nel 2012 sono diventate 1 milione 200 mila, pari a circa il 5% del totale.

Tutto questo in un contesto che non promette bene: i redditi non aumentano, la disoccupazione sale, i costi dei servizi sono in costante rincaro e volano più dell'inflazione e l'Italia conta numeri da primato in Europa per quanto riguarda i costi di energia, assicurazioni e banche.

3.1 - SOVRAINDEBITAMENTO E SOVRAINDEBITATI: DEFINIZIONE

Quando parliamo di sovraindebitamento indichiamo non un astratto quantitativo numerico di eccessivi debiti, ma quella situazione che – facendo concreto riferimento alle normali fonti di reddito o al patrimonio dell'individuo – determina una difficoltà a farvi rientro.

Per cui per alcuni può essere sovraindebitamento 1000 euro per altri 10.000 euro, dipende se si è in grado o non di farvi fronte normalmente, senza dover richiedere aiuto a terzi.

In parole più semplici, si cade nella condizione di sovraindebitati non quando si supera una fissata quota di debiti ma, piuttosto, quando né i redditi da lavoro, né le rendite, né le somme ottenibili cedendo parte dei propri beni o di quelli di famiglia (mobili e immobili) consentono di far fronte in maniera regolare e strutturale ai propri debiti e, allo stesso tempo, alle spese legate alla normale gestione familiare.

Attenti, quindi, a non confondere una normale situazione di indebitamento con una patologica di sovraindebitamento.

Nella definizione comunemente adottata di sovraindebitamento si parte dall'elevata propensione di spesa per consumi o investimenti, una propensione che nasce dalla fiducia infondata nelle effettive possibilità di far fronte agli impegni da cui deriva il rischio di acquisti rateizzati che permettono sì di dilazionare la spesa, ma spingono a nuovi acquisti con conseguenze pericolose per il bilancio familiare.

3.2 - COME COMBATTERE IL SOVRAINDEBITAMENTO? IMMAGINIAMO UNA STRATEGIA DI GESTIONE

Dobbiamo, allora, diventare promotori di comportamenti antidebito, comportamenti che, partendo da un'accurata gestione delle risorse che si possiedono, arrivino ad un consumo consapevole che vuol dire – oggi – fare i conti col denaro.

Partendo da questa premessa, l'esperienza ci insegna che spesso i soggetti in sovraindebitamento arrivano ad una situazione siffatta in maniera lenta e progressiva.

Per riuscire ad arrivare ad una gestione delle risorse che porti ad consumo consapevole e a rendere fruttuoso questo atteggiamento di fondo – che si costruisce nel tempo – occorre adoperarsi anche per realizzare uno dei comportamenti che

spesso è carente se non proprio assente nei soggetti sovraindebitati: la capacità di fare anche una semplice contabilità.

Il rapporto col denaro, i desideri e i consumi può e deve essere ricondotto al principio della consapevolezza, del consumo consapevole.

Le famiglie e le micro e piccole imprese possono trovarsi ad affrontare momenti di difficoltà economica spesso legati ad avvenimenti imprevedibili.

La famiglia, pertanto, deve essere guidata come un'impresa nella gestione delle risorse per tenere sotto controllo i conti. Fare una seppur minima programmazione dei flussi delle entrate e delle uscite serve ad evitare brutte sorprese.

Un valido strumento per gestire al meglio le risorse è, quindi, il bilancio familiare che consente di valutare la quantità delle spese sostenute e di stabilire quante se ne possono ancora sostenere: in sostanza si tratta di utilizzare razionalmente le risorse disponibili. Essere diligenti nel registrare cosa abbiamo acquistato, quanto abbiamo dovuto sborsare, raffrontarlo con le spese del mese precedente è un esercizio di disciplina mentale che ci costringerà a mettere ordine alle nostre abitudini di consumatori. E' necessario, quindi, catalogare le entrate e le uscite.

Generalmente le risorse familiari sono costituite da un'attività lavorativa che assicura entrate periodiche (da lavoro dipendente, da pensione oppure da lavoro autonomo e quindi con un diverso grado di prevedibilità); in certi casi anche da un capitale investito o da un patrimonio da amministrare. Ci sono anche le vincite al gioco, un'eredità, una donazione, ma sono per definizione imprevedibili e riguardano un ristrettissimo numero di persone.

Le uscite sono note a tutti: alimentazione, spese per la casa e l'auto, abbigliamento, bollette luce, telefono e gas, tasse, spese di trasporto, tempo libero, ecc., ecc.

Per evitare, allora, che alla fine del mese il saldo sia negativo, ossia che le entrate non riescano a compensare le spese e che, quindi, si sia costretti a fare debiti oppure attingere al patrimonio, se non possono essere aumentate le entrate, bisognerà cercare di contenere le spese.

La strategia suggerita è semplice, almeno in linea teorica: raccogliere, registrare, fare ordine nelle spese e nelle entrate. Si tratta ogni mese di compilare e tenere

aggiornata una tabella che consenta di capire quali siano le entrate e le uscite per valutare con immediatezza se e dove sia necessario apportare correttivi.

Certo, questo richiede impegno, scrupolo e anche un po' di fatica, ma ne vale la pena, per costringersi a far quadrare i conti della contabilità familiare.

Essere diligenti nel registrare che cosa abbiamo acquistato, quanto abbiamo dovuto spendere, confrontarlo con le spese del mese precedente, è un esercizio che ci costringerà a mettere ordine alle nostre abitudini di consumatori prima ancora che alle nostre finanze.

Tutte queste spese si possono quantificare ad inizio anno per poter fare, sulla base di quanto speso nell'anno precedente, una valutazione più o meno attendibile e quindi un budget di previsione.

3.3 - PER SFUGGIRE AL SOVRAINDEBITAMENTO E' FONDAMENTALE LA CONSAPEVOLEZZA DELLE PROPRIE SCELTE

I "Così fan tutti" non è una buona ragione per fare ciò che non si può fare

L'influenza del branco, del gruppo, nelle scelte, dalle più piccole alle più grandi è l'aspetto più pericoloso per arrivare a sovraindebitarsi.

Per molti soggetti sovraindebitati, infatti, vale lo stesso criterio che purtroppo spesso si riscontra in molti fatti delittuosi: *"il gruppo, la collettività, la classe, la famiglia (o chissà cos'altro) hanno sempre fatto così e io non posso trasgredire"*.

Il condizionamento viene avvertito dal singolo inderogabile ma solo per intima convinzione, perché vuole così, perché la costruzione della sua identità si è man mano appiattita su alcuni criteri e non si riesce ad uscirne più.

Un solo facile e banale esempio, ma frequente nella pratica: quante cerimonie per eventi felici ma anche tristi, vengono fatte nello sfarzo con conseguente esborso insostenibile di denaro (e dunque con debiti), solo perché "così fan tutti"?

Ci sono poche cose da dire in proposito: bisogna educare a pensare con la propria testa.

Fondamentale è la percezione del senso del limite. Sì, del proprio limite che ti consente di valutare in maniera corretta le proprie condizioni reali.

Non un generico “*si può o non si può fare*” una determinata cosa, ma posso io farla o no.

La valutazione delle proprie capacità implica onestà di fondo, serietà, onestà intellettuale. Per riprendere Pirandello – siamo certi che alla prova dei fatti quei “centomila” che ci guardano sempre si riducono ad uno. Ecco, in quel momento cominciamo a capire che ogni nostro gesto, ogni nostra scelta è sempre gravida di piccole e grandi conseguenze. E a volte, un pensiero in più prima di effettuarla, potrebbe avere un valore immenso.

Non c'è nessuna vergogna, non ci può e non ci deve essere, nel non fare qualcosa perché non ce lo si può permettere, anche se altri lo hanno fatto prima di me e continueranno a farlo dopo di me. Deve essere più confortante sapere che la mia scelta individuale è frutto della mia esperienza di vita reale e che la finzione (perché tale è la scelta forzata) è solo una virtuale apparenza del mio status che presto o tardi verrà svelato nella sua essenzialità

Nell'epoca della globalizzazione, infatti, o si è globalizzati – passivi perché si subisce la globalizzazione- o si cerca di ampliare il livello della coscienza civica, per essere cittadini del mondo. Essere attori del fenomeno significa agire con il massimo di consapevolezza possibile, “umana e civica”, “locale e globale”. Perché l'aver e l'essere, dice Fromm, si riferiscono a due modalità di esistenza, a due modi di atteggiarsi nei confronti di sé e del mondo.

È proprio il predominare dell'aver che ha portato l'uomo contemporaneo a essere un ingranaggio, a essere manipolato dai media nei gusti, nelle opinioni, nei sentimenti.

3.4 - GESTIONE DEL BILANCIO DI UNA MICRO E PICCOLA IMPRESA E STRUMENTI PER SUPERARE LA CRISI

Negli ultimi anni sono stati condotti numerosi studi nazionali ed internazionali che hanno approfondito gli aspetti più rilevanti del fenomeno della crisi d'impresa, concentrandosi sull'analisi delle cause della crisi.

Il ciclo vitale di qualsiasi impresa si svolge, dunque, sia pure in misura diversa, con un'alternanza di fasi positive e negative, quest'ultime possono essere prevalentemente di breve durata e a carattere ciclico. Se durante le fasi positive l'impresa ha saputo predisporre adeguati meccanismi per fronteggiare tali momenti di difficoltà, essi non sortiranno effetti eccessivamente dannosi ma al contrario potranno contribuire alla eliminazione delle imprese marginali e conseguentemente ad una maggiore competitività nel settore.

Talvolta però le fasi negative possono avere carattere strutturale e possono generare una situazione di declino. Il declino rappresenta il momento in cui si manifestano le prime inefficienze ed i primi squilibri.

È la fase in cui la capacità reddituale dell'impresa inizia a essere erosa e l'immagine aziendale tende ad indebolirsi, giungendo ad un peggioramento tanto della qualità e dell'adeguatezza dei prodotti o dei servizi offerti, quanto al deterioramento dei rapporti con clienti e fornitori.

Questa condizione diviene irreversibile qualora non vengano prontamente posti in essere i necessari interventi correttivi.

La crisi, a sua volta, può essere definita come una degenerazione delle condizioni di declino che sfocia in uno stato di elevata instabilità causato da numerosi fattori tra cui rilevanti perdite economiche, squilibri dei flussi finanziari, diminuzione della capacità di accesso al credito, drastica riduzione delle dilazioni di pagamento concesse dai fornitori con conseguente aumento del fabbisogno finanziario necessario per coprire il fabbisogno di capitale circolante, tensioni e disarmonie nel rapporto con i dipendenti. Se alla crisi non si oppone un adeguato rimedio, inevitabilmente si giungerà al dissesto, cioè ad una situazione permanente di

squilibrio patrimoniale. In ottica oggettiva si possono individuare alcune tipologie di crisi, quali:

- crisi da sovrapproduzione;
- crisi da decadimento del prodotto;
- crisi per situazioni di inefficienza;
- crisi da squilibrio finanziario e patrimoniale;
- crisi da crescita eccessiva.

La Crisi da sovrapproduzione è una crisi da eccessi di potenzialità organizzative e di capacità produttiva, fenomeno che può avvenire a seguito di cali della domanda o per errori di previsione, che hanno portato a dotarsi di un'eccessiva capacità produttiva che genera elevati costi fissi. L'azienda produce in misura superiore rispetto alla domanda proveniente dal mercato ed in tale situazione si assiste ad un peggioramento degli indicatori reddituali, finanziari e di attività. In questo caso l'imprenditore dovrebbe svalutare il magazzino, rendendo trasparenti gli effetti derivanti da errori nella programmazione della produzione.

La Crisi da decadimento dei prodotti è una crisi dovuta ad errori nella scelta dei mercati da servire. Anche in questo caso come nel precedente, si assiste a una forte contrazione del fatturato ed al collaterale aumento del magazzino, tuttavia questa situazione appare molto più grave, la produzione non incontra più i favori del pubblico attratto da prodotti sostitutivi o da prodotti della concorrenza, gli effetti sono simili a quelli di una crisi di sovrapproduzione, ma con un peggioramento della situazione più veloce.

Con la crisi da inefficienze l'impresa opera a costi maggiori rispetto ai concorrenti. Gli squilibri finanziari generano maggiori oneri finanziari che concorrono all'incremento delle perdite economiche. Per squilibrio patrimoniale intendiamo i casi in cui l'impresa è scarsamente patrimonializzata, e quindi vi è uno squilibrio tra il capitale proprio e le altre fonti di finanziamento.

Rilevato lo stato di declino o di crisi bisogna analizzarne le cause e progettare eventuali interventi atti a rimuoverle attraverso il progetto di risanamento, sulla base del quale si effettuerà la scelta tra risanamento e liquidazione.

La programmazione e il controllo della gestione finanziaria sono indispensabili per preservare le condizioni di solvibilità e liquidità dell'impresa. Pertanto, tanto prima l'azienda riesce a percepire i sintomi del malessere tanta più probabilità avrà di poter attivare delle corrette azioni volte al risanamento.

La crisi dell'impresa si suddivide in tre fasi:

□ crisi da strategia;

□ crisi di produttività;

□ crisi di liquidità.

La prima crisi se non gestita correttamente determina la seconda la quale se non gestita correttamente determina la terza. La crisi strategica se non avvertita per tempo e gestita è probabile che sfoci nella crisi di produzione in quanto si rallentano i ritmi produttivi mentre i capitali in gioco ed i costi di struttura sono sempre gli stessi.

Come si può correggere la crisi nei tre vari stadi? Parlando della prima crisi quella di strategia si può evidenziare che dopo una fase di sviluppo e di crescita l'apparato organizzativo comincia a stabilizzarsi passando alla fase della maturità. Diversi fattori conducono l'impresa ad uno stato di inerzia: tranquillità nelle attività quotidiane; si riduce la spinta al miglioramento; i processi sono consolidati. La crisi di produttività è una fase in cui il fatturato cala. La crisi di liquidità o crisi finanziaria si esprime attraverso segnali inequivocabili di carenza di liquidità.

È necessario stendere un business plan orientato al risanamento, alla ristrutturazione ma soprattutto alle strategie per la successiva ricrescita dell'impresa.

Il business plan va poi costantemente aggiornato controllato e riallineato in base agli sviluppi aziendali e considerando nuovi fattori di mercato intervenuti nel frattempo. Una delle operazioni più utilizzate nella ristrutturazione finanziaria è

il consolidamento del debito che avviene quando l'azienda estingue i debiti a breve termine che ha accumulato nel tempo e che sostituisce con un nuovo tipo di finanziamento dalla scadenza temporale più lunga solitamente con rata di restituzione più bassa.

3.5 - NUOVA DISCIPLINA DEL SOVRAINDEBITAMENTO

Con la L. 27 gennaio 2012, n. 3 è stato introdotto un nuovo meccanismo di estinzione delle obbligazioni del soggetto sovraindebitato. La legge 27 gennaio 2012, n. 3 ha previsto la possibilità per il debitore in difficoltà di comporre la situazione di crisi così da scongiurare il ricorso al credito usurario e assicurare il possibile recupero del debitore al mercato legale.

Con la riforma della legge 27 gennaio 2012, n.3, infatti, l'ordinamento italiano istituisce una procedura per la ristrutturazione dei debiti dei privati, cioè di coloro che non rientrando nei presupposti della legge fallimentare, sia perché al disotto dei limiti dimensionali ivi previsti, sia perché soggetti non imprenditori, rimanevano esclusi da ogni possibilità di soluzione globale delle proprie posizioni debitorie.

Da oggi è, dunque, ammissibile, previo consenso di una percentuale pari al 70% dei creditori interessati e con l'omologa da parte del Tribunale del luogo di residenza del debitore, accedere ad un accordo di ristrutturazione del debito. Viene consentito anche al privato cittadino o al piccolissimo imprenditore di frenare una pluralità di azioni esperite in via autonoma da ciascun singolo creditore, proponendo nel contempo agli stessi un piano di rientro valido e supportato dal vaglio dell'amministrazione giudiziaria.

Si avrà, in questo modo, la possibilità anche per il comune debitore di fornire una soluzione globale a tutto il proprio passivo, con un nuovo strumento in grado di garantire una soluzione che investe l'intero patrimonio, risparmiando tanto al debitore quanto al singolo creditore i tempi ed i costi delle esecuzioni individuali, che non sempre riescono a salvaguardare i diritti patrimoniali.

La legge sul sovraindebitamento, dunque, riconosce al debitore la facoltà di redigere un accordo con i Creditori.

Il debitore, inoltre, deve essere esclusivamente una persona fisica, ossia un consumatore, una microimpresa o non essere assoggettabile a procedure concorsuali, e si deve trovare in una situazione di perdurante squilibrio tra obbligazioni assunte e patrimonio prontamente liquidabile, nonché in una definitiva incapacità di adempiere regolarmente le proprie obbligazioni.

4 - USURA

Usura drammatica piaga che ferisce la dignità inviolabile della persona umana”

Papa Francesco

A questo punto è opportuno soffermarsi su tutte le tematiche connesse al fenomeno dell'usura al fine di individuare gli strumenti e le modalità attraverso le quali intervenire a supporto delle imprese e dell'economia del territorio in generale per la prevenzione, il contrasto e il ripristino della legalità.

L'usura è un fenomeno storico che si è radicato fin da quando l'uomo ha iniziato a porsi in relazione con altri esseri umani ed a vivere in un contesto sociale e che, quindi, da sempre accompagna la storia dell'uomo.

Il termine usura, come è ben noto, non nasce con quella connotazione negativa che oggi siamo abituati ad attribuirgli: la sua radice semantica, traendo origine dal verbo latino *utor*, altro non indica che l'interesse dovuto per l'uso del denaro altrui. Tuttavia il suo significato non è sempre rimasto lo stesso nella storia, ma si è modificato lungo i secoli in relazione sia alle dottrine filosofiche e morali del tempo, sia alle condizioni dell'economia e della società. Se Aristotele, considerando la moneta come un semplice mezzo di scambio, riteneva ingiustificato il prestito a interesse e non accettava l'idea che questa da sola potesse dare dei frutti; presso i romani il termine usura non implicava necessariamente alcuna disapprovazione morale e veniva impiegato anche per indicare prestiti che non comportavano interessi. Il problema dell'usura venne ad acquistare un rilievo più specifico nel Basso Medioevo. Richiamandosi al precetto evangelico, gli scolastici opposero il più rigido divieto a ogni forma di prestito di denaro che comportasse anche il più tenue interesse.

L'usuraio venne rappresentato negli *exempla* (racconti usati nelle prediche), ed anche nelle sculture romaniche, come l'uomo con la borsa, il peccatore per eccellenza. In tutte le epoche e in ogni sistema economico, dunque, l'usura ha sempre trovato terreno fertile per l'ingiusta aggressione dei beni delle famiglie e per

l'indebolimento o l'annientamento del patrimonio delle imprese e delle loro attività produttive.

La fenomenologia criminosa in argomento, insieme al fenomeno del racket, è particolarmente allarmante non soltanto per la diretta lesione del bene giuridico protetto, ma anche per i gravi effetti che produce nel tessuto socio-economico, incidendo profondamente sulle iniziative imprenditoriali e, dunque, sul complessivo sviluppo del territorio.

Le estorsioni e l'usura sono le più consolidate forme di pressione esercitata da parte della malavita sulle attività imprenditoriali. Attraverso tali attività la criminalità organizzata, nel caso dell'usura anche la criminalità comune, riesce a generare flussi finanziari consistenti destinati a potenziare le diverse attività criminali della stessa, ma anche ad invadere l'economia legale attraverso l'acquisizione di imprese legali o la costituzione di nuove imprese direttamente controllate.

Tutto ciò non può che rappresentare un fattore fortemente destabilizzante del mercato e della concorrenza, proprio perché genera un vantaggio competitivo a favore del sistema illegale oltre, ovviamente, a produrre un profondo senso di insicurezza delle imprese.

Nell'attuale contesto socio-economico, in cui ancora i mercati produttivi e finanziari di tutto il mondo, compresi quelli italiani, subiscono gli effetti negativi della crisi iniziata nella seconda metà del 2008, non vanno sottovalutate le fenomenologie usuraie ed estorsive.

La crisi economica ha assunto le dimensioni di una profonda crisi sociale. Ha messo in discussione, radicalmente, le condizioni di larghe fasce della popolazione. Le difficoltà delle micro imprese di prevedere e gestire le crisi finanziarie, sommate a comportamenti del sistema bancario, contribuiscono a restringere ancor di più i criteri di accesso al credito concorrendo così a creare situazioni di precarietà, soprattutto nel momento in cui le piccole e medie imprese avrebbero bisogno di maggiore aiuto, di "accompagnamento", di tutoraggio" e consulenza finanziaria.

Non diversa è la situazione che riguarda le famiglie ormai sempre più indebitate.

Recenti dati diffusi della Banca d'Italia ci indicano che, tra prestiti e mutui, il ricorso a banche e finanziarie sfiora la soglia dei 300 miliardi, con una crescita di 24,4 miliardi in soli 12 mesi.

Le piccole imprese, quindi, stanno soffrendo per l'aumento dei tassi. Dopo il rialzo della BCE i tassi in Italia sono saliti. Ma è soprattutto al Sud, da sempre penalizzato sotto questo aspetto, che l'accesso al credito è diventato particolarmente costoso.

Dentro questo panorama non deve stupire se l'attività usuraia, pur non avendo abbandonato le zone di marginalità sociale, abbia subito un processo di trasformazione, diffondendosi in aree interessate da profondi processi di ristrutturazione economica e sociale, in territori di forte sviluppo economico e di benessere sociale diffuso, colpendo i più diversi ceti sociali.

E' in questi contesti che, accanto all'usura strettamente intesa, emerge una vasta area di sovraindebitamento che colpisce soprattutto le famiglie.

4.1 - USURA – DEFINIZIONE

Secondo la definizione contenuta nel codice penale (art. 644) l'usura è il reato che commette chiunque si fa dare o promettere, sotto qualsiasi forma, per sé o per altri, in corrispettivo di denaro o di altra utilità, interessi o altri vantaggi usurari. Lo stesso reato si configura nei confronti di chi procura a taluno denaro o altra utilità facendo dare o promettere, a sé o ad altri, per la mediazione, un compenso usurario.

L'usuraio, definito sprezzantemente anche "strozzino" o "cravattaro", è colui che sfrutta lo stato di bisogno di una persona per procacciarsi un illecito guadagno attraverso la messa a disposizione di somme di denaro a tassi di interesse superiori a quelli massimi consentiti dalla legge.

L'usura, quindi, consiste nel concedere un prestito chiedendone la restituzione ad un tasso d'interesse superiore al cosiddetto "tasso soglia" consentito dalla legge. Per individuare i tassi di interesse illegali occorre tener conto del Tasso Effettivo Globale Medio (detto in abbreviato T.E.G.M.), che è l'interesse annuale praticato

in media dalle banche e dagli intermediari finanziari per operazioni della stessa natura.

Il T.E.G.M. risulta dalla rilevazione effettuata ogni tre mesi dalla Banca d'Italia per conto del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Le tabelle dei T.E.G.M. sono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale e sui siti internet della Banca d'Italia (www.bancaditalia.it) e del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Per ogni categoria di prestito è calcolato il relativo T.E.G.M.

Il “tasso soglia”, si calcola aumentando il Tasso Effettivo Globale Medio (T.E.G.M.) di un quarto (25%), cui si aggiunge un margine di ulteriori quattro punti percentuali. In ogni caso la differenza tra il “tasso soglia” (calcolato utilizzando la formula suddetta) ed il Tasso Effettivo Globale Medio (T.E.G.M.) non può essere superiore ad otto punti percentuali. Tale metodo di calcolo è stato introdotto dal D.L. 70/2011 (convertito nella legge n. 106/2011), che ha modificato l'art. 2, comma 4 della legge 108/96.

Per una migliore comprensione del metodo di calcolo dei tassi usurari, si riportano, di seguito alcuni esempi pratici:

1) Ipotizzando un tasso medio rilevato dalla Banca d'Italia pari al 4%, il tasso soglia usura sarà del 9 %, così calcolato:

Tasso medio 4% + 25 % di 4 (1,00) + 4 = tasso soglia usura 9,00%.

2) Ipotizzando un tasso medio rilevato dalla Banca d'Italia pari al 10 %, il tasso soglia usura sarà del 16,50 %, così calcolato:

Tasso medio 10% + 25 % di 10 (2,50) + 4 = tasso soglia usura 16,50%.

Bisogna altresì tener conto che, come detto, la differenza tra il tasso soglia usura (come sopra calcolato) ed il tasso medio applicato non deve superare gli 8 punti percentuali.

Esempio:

1) Ipotizzando un tasso medio rilevato dalla Banca d'Italia pari al 18 %, il tasso soglia usura sarà del 26 %, così calcolato:

Tasso medio 18 % + 25% di 18 (4,50) + 4 = 26,50 %. Poiché la differenza tra il valore risultante dalla formula (26,50%) ed il tasso medio (18 %) è maggiore di otto, il tasso soglia usura si riduce al 26 % (18 + 8).

L'usura è diffusa in tutta Italia, anche se il fenomeno risulta più marcato nel Mezzogiorno.

Alla base di un rapporto usuraio c'è, da una parte, la necessità di denaro e, dall'altra, un'offerta che può apparire come un'immediata possibile soluzione per chi si trova in difficoltà.

L'usura è la manifestazione di un disagio sociale che trova un terreno fertile di sviluppo soprattutto nel microcosmo delle piccole imprese e si intreccia sia con le pratiche illegali poste in essere da soggetti legati alla criminalità organizzata, sia con soggetti ad essa estranei, ma con una forte propensione a delinquere e con elevate disponibilità finanziarie da investire in siffatto fenomeno.

La criminalità organizzata ha fatto dell'usura uno dei punti di forza della propria organizzazione attraverso il meccanismo della messa a disposizione di terzi di parte del denaro liquido frutto di attività illecite quali il traffico di stupefacenti, il contrabbando, le estorsioni, ecc.

Nel mirino degli usurai finiscono piccoli e medi commercianti bisognosi a tal punto di liquidità che finiscono per soggiacere a condizioni di restituzione del prestito insostenibili. Il passo successivo ed inevitabile è la cessione dell'attività commerciale o la perdita delle quote di maggioranze della stessa in favore delle organizzazioni criminali.

Si determina, in definitiva, anche un'alterazione degli equilibri dei mercati commerciali e delle regole di equa concorrenzialità, in quanto l'usuraio investendo nell'attività imprenditoriale capitali di provenienza illecita è in grado di offrire prodotti e servizi sottocosto rispetto agli imprenditori onesti.

4.2 - QUALI SONO LE CAUSE CHE DETERMINANO L'USURA E CHI SONO LE VITTIME?

In una situazione di critica congiuntura economica un sempre crescente numero di piccole e medie imprese e di famiglie è risultato rischio usura.

Le “vittime” del reato di usura risultano, sempre più spesso, appartenenti alle categorie sociali più deboli (famiglie monoreddito, oppure in cerca d'occupazione, operai e persone di bassa scolarizzazione) e particolarmente esposte, sotto il profilo finanziario, alla forte contrazione dell'erogazione del credito, da parte degli istituti autorizzati, registrata negli ultimi anni.

Nell'attuale congiuntura, infatti, recessione, ripercussioni sul fragile tessuto sociale, costituiscono terreno fertile soprattutto per la criminalità organizzata che si propone attraverso i prestiti usurari, come una sorta di “sportello bancario parallelo” che corre in aiuto di professionisti e imprenditori. Il c.d. sistema creditizio parallelo individua agevolmente gli operatori in difficoltà economiche e si fa avanti con prestiti a tassi usurari. Alle prime difficoltà a far fronte ai debiti seguono intimidazioni, minacce, fino allo spossamento di beni.

Inoltre, sempre più di frequente, lavoratori dipendenti – generalmente in condizioni di precariato - e pensionati con redditi molto esigui fanno ricorso ai prestiti con tassi usurari.

Vi è poi da rilevare una zona grigia ove si colloca la piccola e media impresa, la cui propensione a ricorrere al mercato usurario non è collegata strutturalmente alla condizione sociale ma dipende fortemente dall'andamento congiunturale dell'economia.

La grave crisi economica che da qualche anno interessa il paese e la Sicilia in particolare, ha accresciuto tale tendenza, già registrata negli anni antecedenti il 2009. Al riguardo, si evidenzia che il dato nazionale dei rapporti passati a sofferenza nel secondo semestre del 2012 evidenzia un ammontare di 114 Mld di euro con un incremento del 15,4%, con particolare riferimento a quelli derivanti dai

debiti contratti dalle famiglie.¹ La Regione Sicilia, già nel II semestre 2011, ha evidenziato un aumento delle sofferenze del 62,5% rispetto all'anno precedente (fonte ABI).

In tale contesto appare una conseguenza naturale che il numero di vittime del reato sia aumentato tra gli imprenditori, commercianti ed artigiani i quali, dovendo sostenere i costi di gestione d'impresa, o avendo subito perdite di bilancio, sono costretti, in ragione delle preclusioni di accesso al credito legale, a rivolgersi al mondo dell'usura.

Ogni fascia d'età può essere a rischio di usura e gli usurati sembrano ugualmente distribuiti tra i sessi, mentre risultano determinanti come fattori di rischio: l'esercizio della professione di artigiano e commerciante ed, in alcuni casi, un basso livello di istruzione.

Anche se ogni storia è diversa e disparati sono i motivi che portano la potenziale vittima a varcare la soglia di tollerabilità dell'indebitamento, possono ugualmente essere identificati alcuni tratti comuni.

E' fuori di dubbio che **alla radice del fenomeno sussiste una difficoltà finanziaria**, il più delle volte momentanea e mal gestita, accompagnata da una sottovalutazione dei rischi che si corrono ricorrendo al mercato illegale del prestito.

In ogni storia di usura vi è, sempre, un bisogno impellente di denaro, a volte per evitare un protesto, altre per onorare un debito che si è già più volte differito, un bisogno a cui non si è in grado di far fronte. La piccola impresa, difatti, a differenza delle grandi aziende, non riesce a prevedere ed a gestire i momenti di crisi, spesso affrontati con troppa disinvoltura e senza avere alcuna seria capacità di programmazione, agendo solo sull'indebitamento a breve. È evidente che queste situazioni, fisiologiche nell'andamento di un'impresa, assumono un carattere strutturale quando le crisi aziendali si fanno più frequenti, sino a diventare patologiche in una situazione di ristagno economico, di calo dei consumi e delle vendite.

¹ Relazione dei Prefetti coordinatori - II semestre 2012

Il bisogno di denaro è sempre legato a piccole somme, e per queste ragioni il ricorso al “prestito clandestino” appare in taluni come un’opzione praticabile per uscire da un momento di difficoltà finanziaria.

Un ruolo significativo rivestono inoltre gli eventi di vita importanti ed improvvisi come la morte di una persona cara, una malattia improvvisa, un incidente stradale grave, la perdita del lavoro.

Normalmente si diventa vittime di usura quando, per risolvere un proprio problema finanziario, ci si rivolge ad un soggetto segnalato da un amico, da un conoscente, che offre o promette alla vittima tutto il necessario per la risoluzione del problema.

In realtà, ciò che pesa in modo decisivo sul rapporto fra usurato e usuraio è la convinzione errata della vittima di non avere comunque alternative alla propria situazione finanziaria: solo l'usuraio, al momento del bisogno, lo ha "aiutato"; e anche se man mano gli toglie il patrimonio e la serenità, l'usuraio può, comunque, "dargli" ancora qualcosa. Magari ulteriore denaro, in cambio dell'ennesimo assegno che nessun altro più accetta.

Di fatto, colui che offre denaro con interessi sproporzionati o superiori ai limiti previsti dalla legge non sarà mai un “amico”, ma anzi si rivelerà ben presto come un “carnefice” il quale, oltre ad arricchirsi con pratiche illegali, priverà gradualmente la povera vittima dei propri beni e della propria azienda, espropriandola dei mezzi di sostentamento. Pertanto, anche se il prestito usuraio può costituire un rimedio (ad esempio, evita il protesto di un assegno), esso è sempre provvisorio ed avvia la vittima ad una sicura rovina.

Riassumendo si può diventare vittime degli usurai in vari modi:

- 1) avviando, in un momento di crisi economica, un’attività senza disporre di adeguati capitali iniziali o in mancanza di un’adeguata formazione e basandosi unicamente sul denaro avuto in prestito da una banca;
- 2) qualora si tenti, pur in momento di difficoltà finanziaria, di mantenere l’impresa esistente o di ampliare l’attività aziendale senza disporre di adeguate risorse economiche;

3) qualora non si riesca a mantenere un rapporto equilibrato tra il proprio reddito ed il tenore di vita, assumendo debiti superiori alle proprie possibilità, giungendo ad un livello insostenibile di indebitamento;

4) qualora la passione smodata per i giochi d'azzardo o i giochi a premio (lotterie, giochi elettronici, ecc.) diventi una vera e propria dipendenza, tale da ricorrere al prestito usurario finalizzato al proseguimento compulsivo del gioco.

L'usura, quindi, può manifestarsi sotto due diverse forme:

1. Sotto forma di prestito alle famiglie e alle micro imprese in stato di difficoltà
E
2. Sotto forma di usura strutturata, ovvero l'erogazione di denaro finalizzata a deprecare gli imprenditori nei loro patrimoni produttivi, come in quelli privati, (imprese, beni immobiliari, eredità). In questo secondo gruppo possiamo annoverare anche i giocatori d'azzardo.

La differenza tra i due macro-settori è sostanziale.

Nella prima forma vittima e carnefice condividono uno stesso ambiente sociale, hanno la stessa gamma di valori. Classico usuraio di paese e di quartiere, che può essere il pensionato vicino di casa, il commerciante del negozio vicino, il professionista di fiducia ecc. Figure familiari alle vittime che si rendono disponibili a dare una mano proprio nel momento del bisogno.

L'usura strutturata, invece, riguarda esclusivamente le organizzazioni criminali mafiose e non, che puntano essenzialmente ai beni dei malcapitati. Gli effetti negativi di questo seconda fascia di usurai sono ben più gravi e ricadono sul tessuto economico e lavorativo, incidendo sulla libertà di impresa e le relazioni di concorrenza. Non appena la vittima "cade nella rete" dell'usuraio, questi inizia, anche con l'ausilio di tecniche intimidatorie, a pretendere la restituzione del denaro prestato, applicando tassi di interesse elevatissimi, calcolati su base mensile, settimanale e, a volte, anche giornaliera.

Si entra, quindi, in una spirale perversa in cui i sentimenti predominanti sono, da un lato, la paura di non essere in grado di assolvere agli impegni assunti e conseguentemente di dover subire le ritorsioni minacciate dall'usuraio e, dall'altro,

la vergogna di ammettere di essere stati tanto sprovveduti; situazione che, il più delle volte, porta chi la subisce ad isolarsi ed a chiudersi in sé stesso.

Si innesca così una spirale perversa che soltanto la vittima può spezzare, denunciando l'usuraio.

In questo modo l'usurato riacquista la propria indipendenza e ricomincia a vivere.

Concretamente il fenomeno dell'usura, oggi, deriva da un problema di sovraindebitamento non più gestibile dal singolo.

Per meglio dire è proprio il sovraindebitamento la pre-condizione necessaria alla caduta nel circuito usuraio, anche se non è sufficiente essere degli indebitati a rischio per cadere nella stretta usuraia. Sovraindebitamento, che può essere considerato passivo, quando è provocato da una causa indipendente dalla volontà della persona, o attivo quando il soggetto assume su di sé obblighi superiori al proprio reddito. In questo gioca molto il carattere dell'individuo. Se razionale e pragmatico provvederà da solo ad un ridimensionamento dei consumi per affrontare meglio la crisi. Il soggetto che, invece, dimostra di essere incapace di gestire la crisi, si rivolgerà all'usuraio, considerandolo come la soluzione più semplice al problema.

E' ormai accertato, e lo confermano sia i dati provenienti dall'Istat, sia quelli di altri istituti di ricerca, che il sovraindebitamento è un fenomeno diffuso e mostra una curva crescente. Molte sono, infatti, le famiglie che, a causa di una costante perdita di potere di acquisto dei propri redditi, non dispongono di risparmi o di una rete familiare in grado di aiutarle. Purtroppo, più cresce la cultura del debito, più la società nel suo insieme si trova esposta al rischio di sovraindebitamento.

4.3 - IDENTIFICARE L'USURAI

Negli ultimi anni alla tradizionale attività dell'usuraio si è affiancata quella di vere e proprie organizzazioni le quali agiscono anche avvalendosi di persone "insospettabili".

Inoltre, per l'aggravarsi delle difficoltà di tante piccole e piccolissime aziende, causate dall'attuale contesto recessivo dell'economia, è cresciuto sensibilmente il numero delle vittime di usura che svolgono un'attività economica: agli usurai ci si rivolge non solo per affrontare emergenze familiari ma anche per ottenere finanziamenti da utilizzare nell'impresa.

E' indispensabile, dunque, diffidare sempre da chi propone soluzioni che appaiono rapide ed informali, al di fuori degli ordinari circuiti del credito.

Il classico usuraio di quartiere assume di norma la figura del "benefattore" che svolge la sua attività di prestito illegale in un ambito ristretto e con soggetti ben conosciuti, ma a volte può avere le sembianze di un amico, di un conoscente frequentato nell'ambiente di lavoro che convince mentendo sulle personali esperienze.

L'usura si può nascondere anche in contesti apparentemente legali, come nel caso di attività che sembrano di finanziamento, ma che, invece, celano finalità illecite.

Si può affermare comunque che l'offerta di usura si è fortemente trasformata, sicché da fenomeno artigianale, se così si può dire, svolto da singoli con capitale proprio e destinato essenzialmente a rispondere ai bisogni individuali o delle famiglie si è dapprima trasformato in meccanismo associativo di tipo imprenditoriale, rivolto in genere alle piccole e medie aziende ed avente l'obiettivo di impossessarsi progressivamente della stessa attività economica del debitore o dell'intero suo patrimonio mettendolo in condizione di non poter più adempiere alle obbligazioni contratte se non con la cessione dell'attività; quindi in fenomeno criminale, in cui cioè l'usura gioca un ruolo intermedio rispetto ad una più generale e programmata attività economica di organizzazioni che reinvestono capitali di illecita provenienza utilizzando il canale usurario come uno dei vari strumenti di ripulitura del denaro sporco e ricorrendo a tecniche violente e sopraffattorie di recupero dei crediti, che spesso si traducono nell'acquisizione finale dell'intero patrimonio o dell'attività dell'usurato.

4.4 - DIMENSIONI DEL FENOMENO DELL'USURA IN ITALIA

Le dimensioni del fenomeno usura sono difficili da definire perché a fronte di pochi che denunciano la propria situazione, molti cercano ancora di affrontarla senza chiedere aiuto, nonostante lo Stato abbia varato leggi efficaci a sostegno sia di chi è in difficoltà economiche, sia di chi è soggetto ad usura.

A fronte di un numero di procedimenti limitato è, infatti, diffusa la convinzione che il mercato illegale del credito sia in forte evoluzione: dalle analisi sinora condotte si evidenzia in effetti una crescita esponenziale del giro di affari legato all'usura che sarebbe passato da 1.300 miliardi nel 1990 a 40.800 miliardi nel 1995 per attestarsi nel 2010 a circa 20 miliardi di euro². Il numero di denunce presentate all'autorità giudiziaria non dà una misura attendibile della reale entità del problema. La maggior parte dei casi di usura continua a rimanere sommersa.

4.5 - USURA IN AMBITO REGIONALE

Le vittime del reato di usura in Sicilia risultano sempre più spesso appartenenti alle categorie sociali più deboli e particolarmente esposte, sotto il profilo finanziario, alla forte contrazione dell'erogazione del credito, da parte degli istituti autorizzati. La vittima di usura generalmente appartiene a famiglie monoreddito, oppure è in cerca di occupazione. Sempre più di frequente lavoratori dipendenti, generalmente in condizioni di precariato e pensionati, con crediti piuttosto esigui, fanno ricorso ai prestiti usurari.

4.6 - USURA NELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Il fenomeno dell'usura nel Trapanese attecchisce soprattutto in contesti delimitati, collocati sovente nelle zone periferiche della provincia e, salvo specifici casi

²¹) I dati sono forniti da SOS impresa e dalla Confesercenti

accertati, esula da contesti legati alla criminalità organizzata locale, in particolare a cosa nostra, sviluppandosi su un piano avulso dalle dinamiche criminali ordinarie.

Nel secondo semestre del 2013 l'attività di accertamento delle Forze dell'Ordine è risultata particolarmente difficoltosa e il numero delle denunce presentate dalle vittime è esiguo. Per tale motivo le Forze dell'Ordine presumono che, parimenti al reato di estorsione, vi sia un consistente numero di episodi usurari non denunciati. Si riportano i dati statistici relativi al II semestre dell'anno 2013 ed al I semestre dell'anno 2014 rilevati dalla Prefettura Ufficio Territoriale del Governo di Trapani

II SEMESTRE 2013	I SEMESTRE 2014
Numero totale dei reati denunciati 2	Numero totale dei reati denunciati 0
Numero totale delle persone denunciate arrestate: 6	Numero totale delle persone denunciate arrestate: 3

4.7 - COME DIFENDERSI E REAGIRE ALL'USURA?

Per troppo tempo l'usura non è stata percepita come un pericolo sociale: basti pensare che, fino al 1992, in caso di flagranza, non era obbligatorio l'arresto. Questo atteggiamento risale al tempo in cui l'usura era esercitata dal "cravattaro" di quartiere, che svolgeva la propria attività in un ambito ristretto.

Negli ultimi anni, però, a questa tradizionale attività si è affiancata quella di organizzazioni che, agendo attraverso cosiddetti "insospettabili" (commercianti, commercialisti, professionisti ecc.) concedono prestiti sia ai singoli e alle famiglie, sia a tante piccole e piccolissime aziende in difficoltà finanziarie.

Infine, c'è la nuova frontiera dell'usura, quella gestita dalla criminalità organizzata, che utilizza il prestito usurario per riciclare il denaro ed estendere il proprio controllo sul tessuto economico.

Sebbene recente e limitato ad alcune aree del Paese, si tratta, tuttavia, di un fenomeno particolarmente significativo, perché le sue conseguenze mettono ancora di più in pericolo la possibilità di sviluppo e di benessere di una vasta comunità. Per non cadere nelle mani degli usurai, non si deve restare soli e, quindi, bisogna rivolgersi con fiducia alle Istituzioni, alle Associazioni di categoria, per cercare di affrontare e risolvere i problemi finanziari senza cadere nella trappola degli usurai.

Qualora un soggetto sia già caduto nelle mani degli usurai, ovvero sia sottoposto a richieste estorsive, deve vincere la paura delle minacce e delle ritorsioni, presentando la denuncia presso l'Autorità Giudiziaria o presso qualsiasi presidio delle Forze di Polizia. Solo in questo modo la vittima di usura avrà la possibilità di riprendere la sua attività imprenditoriale senza condizionamenti e con il sostegno economico dello Stato.

E' importante denunciare l'usura poiché è un reato che può essere efficacemente contrastato solo con la collaborazione di chi ne è vittima e, più la vittima collabora, meglio si può combatterla.

Vale la pena di ricordare che la denuncia, oltre a consentire alle Forze di Polizia di svolgere le indagini finalizzate all'individuazione e persecuzione dei responsabili, costituisce il primo e indispensabile requisito per accedere agli appositi fondi prevenzione e di solidarietà messi a disposizione dallo Stato per le vittime di tali reati.

Di fronte all'aggravarsi della pericolosità del fenomeno, il Parlamento ha approvato la legge 7 marzo 1996, n. 108 **“Disposizioni in materia di usura”** che ha meglio definito il reato di usura e inasprito le pene per chi lo commette, prevedendo anche il sequestro e la confisca dei beni dell'usuraio.

Gli obiettivi perseguiti dal legislatore si possono così sintetizzare: **un deciso intervento repressivo; la prevenzione del fenomeno; un puntuale sistema di controllo dei mediatori creditizi; la ricerca di sistemi alternativi di tutela, di natura civilistica.**

L'usura è un fenomeno che si vince essenzialmente sul piano della prevenzione, favorendo l'accesso al credito e formando, soprattutto i giovani, ad un uso

responsabile del denaro. Per conoscere le modalità di accesso a tali fondi è possibile rivolgersi alla Prefettura della propria Provincia.

4.8 - IL PERCORSO DELL'USURA

PRIMI SINTOMI DI DISAGIO

PRIVATI O FAMIGLIE



PICCOLE IMPRESE
ARTIGIANE O
COMMERCIALI



OPERATIVITÀ NON ESCLUSIVAMENTE FINANZIARIA AFFRONTATA SENZA UNA PROGRAMMAZIONE RESPONSABILE	SCARSA AVVEDUTEZZA NEL GESTIRE IN FASE PREVENTIVA E POI OPERATIVA PROBLEMATICHE COMMERCIALI E FINANZIARIE
---	---

SITUAZIONE DI PERICOLO

Manca una consulenza trasparente
amica e disinteressata



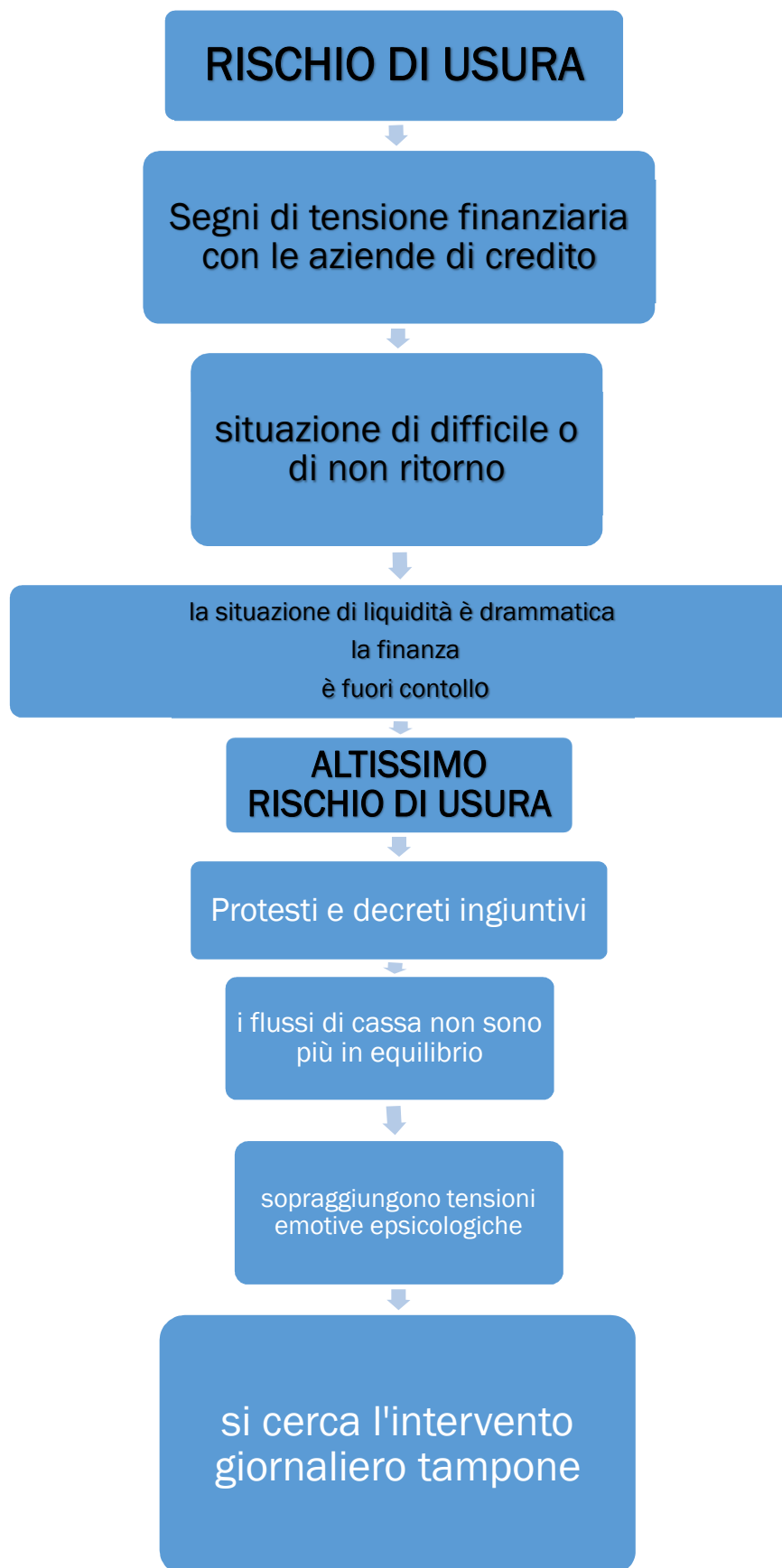
Si tenta di rimediare con interventi
rischiosi creando nuovi debiti



Con credito legale

Con finanziamenti
di finanziarie sospette
e molto disponibili

I soggetti commerciali dedicano più
tempo alla ricerca della liquidità che alla
produzione



Quando si contrae un prestito illegale, non ci si riesce a rendere conto dell'entità effettiva del debito che si assume, né se i pagamenti rateali concordati si riferiscono al capitale, agli interessi, alla spesa della mediazione.

Nel corso dei pagamenti, la somma prestata finisce per moltiplicarsi più volte.

L'usuraio spesso pretende a garanzia del credito assegni o cambiali, in bianco o con importi maggiorati, preliminari o scritture private o procure di vendita, ricognizioni di debito, cessioni di quote di azienda, polizze assicurative sulla vita, eccetera. Non consegna tutta la somma pattuita, ma ne trattiene anticipatamente una parte sulla quale, anche dopo, applica nuovi interessi.

Con questo sistema, il pagamento delle rate mensili servirà soltanto a corrispondere gli interessi illegali, ma non ad estinguere il debito e se non viene pagata una rata l'usuraio decide un vertiginoso aumento del debito che difficilmente si riuscirà a rimborsare.

5 - RACKET O ESTORSIONE

A volte all'usura si accompagna anche il reato di estorsione.

Secondo la definizione contenuta nel codice penale (art. 629) l'estorsione è il reato che commette chiunque, mediante violenza o minaccia, costringendo taluno a fare o ad omettere qualche cosa, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno.

Tale reato costituisce il presupposto del più pericoloso fenomeno del "racket", termine inglese con il quale si intendono attività criminose finalizzate a controllare determinati settori delle attività economiche e commerciali, estorcendo denaro con l'intimidazione e punendo materialmente chi si rifiuta di sottostare al suddetto sistema.

Estorsione e racket non sono, quindi, la stessa cosa: il secondo, in particolare, si inserisce in genere in contesti di criminalità organizzata, laddove la forza intimidatrice deriva proprio all'appartenenza dei c.d. "taglieggiatori" a bande o famiglie criminali.

Il racket o "pizzo", è un'attività criminale generalmente volta a ottenere da un operatore economico il pagamento periodico di una certa somma di denaro in cambio dell'offerta di "protezione" da una serie di intimidazioni che, in realtà, è lo stesso proponente a mettere in atto. Questa forma di estorsione è un fenomeno assai diffuso, generalmente sommerso e per molto tempo sottovalutato, tanto da essere considerato un fatto quasi normale, un affare "privato" delle vittime oppure un'attività secondaria della criminalità organizzata, in particolare mafiosa.

In realtà, "il pizzo" è la più antica attività della mafia. Spesso rappresenta la base della sua attività criminale: un sicuro strumento economico per mantenere l'organizzazione e per acquisire capitali da reinvestire in altre attività criminali o nell'economia legale; il modo più efficace per esercitare il controllo sul territorio. Il racket si concentra nel Sud, dove la criminalità mafiosa e camorristica condiziona storicamente la vita e la sicurezza di molti cittadini e ne limita la libertà d'impresa e di sviluppo. Tuttavia negli ultimi tempi, il fenomeno si è esteso ad altre regioni del Paese.

Il "pizzo" è rivolto in genere a operatori economici o a chi detiene la proprietà di un'azienda (negozio, cantiere, fabbrica) che produce reddito. Prima di giungere alla richiesta esplicita, e per essere certo che la risposta della vittima sia positiva, l'estorsore applica una strategia di minaccia e intimidazione che ha il fine di spaventare l'operatore economico (senza tuttavia annientarlo: altrimenti rischierebbe di perdere una fonte di reddito). Le minacce sono graduate, a seconda della minore o maggiore resistenza della vittima, e puntano a impaurirla facendole capire quanto sia "insicura" e in pericolo. In un secondo momento, è lo stesso estorsore a manifestarsi chiaramente per "offrire" protezione.

Piegarsi alla paura e pagare vuol dire imboccare una strada che può condurre alla perdita della propria libertà, non solo imprenditoriale: cedere la prima volta può predisporre a successivi cedimenti (ad esempio acquistare prodotti solo da certi fornitori segnalati o assumere qualcuno debitamente raccomandato) che possono, col tempo, sconfinare in veri e propri comportamenti illegali. Fino a trasformare l'iniziale vittima dell'estorsione in un soggetto più o meno coinvolto nel sodalizio criminale.

Oggi, dunque, non cedere e ribellarsi non solo è giusto ma, oggi, è anche conveniente.

Chi si oppone al racket può contare, da una parte, sul sostegno delle istituzioni e delle leggi dello Stato e, dall'altra, sulla forza dell'associazione con altri operatori economici ugualmente intenzionati a ribellarsi. Inoltre, con l'approvazione della legge 44/1999, la pubblicazione del regolamento di attuazione, l'insediamento del nuovo Comitato si sono create le condizioni per l'avvio di una nuova fase nella lotta al racket.

Un ruolo decisivo spetta al Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, al quale sono chiamati a partecipare in misura maggioritaria i rappresentanti delle associazioni antiracket e antiusura e delle associazioni di categoria.

Dalla relazione fatta dalla Corte di Appello di Palermo in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2013, che prende in esame il periodo che va

dal 01 luglio 2011 al 30 giugno 2012 risulta che è aumentato, rispetto al periodo precedente, il numero dei reati di estorsione

Periodo 2009/2010			Periodo 2010/2011			Periodo 2011/2012			Variaz. Percent.
Noti	Ignoti	TOTALE	Noti	Ignoti	TOTALE	Noti	Ignoti	TOTALE	
377	283	660	315	260	575	362	230	592	+ 3%

Dalla relazione emerge, quindi, che il fenomeno dell'estorsione è in costante espansione.

Le ragioni di tale espansione possono essere rinvenute sia nella costante presenza sul territorio dell'organizzazione mafiosa sia nell'evidente intenzione, da parte dell'associazione, di ribadire all'esterno la necessità del controllo delle attività economiche e commerciali nonostante i continui arresti di soggetti che, a vari livelli, ne fanno parte.

Vanno tuttavia considerati come segnali positivi gli interventi di diverse associazioni anti racket e le conseguenti collaborazioni fornite da soggetti che hanno reso dichiarazioni utili alle indagini.

5.1 - FENOMENOLOGIA ESTORSIVA IN SICILIA

La pratica estorsiva nella nostra Regione, desta particolare allarme, non solo per la diretta lesione del bene giuridico protetto, ma per gli effetti indotti che produce nel tessuto sociale, per il fattore inquinante che genera all'interno del sistema di sviluppo economico e per il *vulnus* che arreca alle iniziative imprenditoriali.

Secondo quanto emerge dai rapporti acquisiti dalle Forze dell'Ordine e dalle relazioni dei Prefetti delle Province della Sicilia, nonostante sia diffuso e radicato, il fenomeno dell'estorsione è per buona parte sommerso e caratterizzato da

conclamata reticenza, da parte delle vittime, nel denunciare gli estorsori per paura delle ritorsioni conseguenti.

Tuttavia una certa forma di sottomissione psicologica potrebbero aver trasformato la percezione dell'estorsione facendo perdere alla stessa l'aspetto di imposizione per fare assumere la forma di servizio, di effettiva protezione e garanzia, di sicurezza e di assistenza illegale.

5.2 - ESTORSIONE NELLA PROVINCIA DI TRAPANI

La fenomenologia criminosa del racket dell'estorsione, nel territorio trapanese, appare una delle attività principali delle organizzazioni criminali e, in particolare di "cosa nostra", finalizzata principalmente al controllo occulto delle attività imprenditoriali, degli appalti, delle forniture, con la contestuale e connessa imposizione del racket estorsivo.

Tale attività criminosa, caratterizzata ancora dall'esborso di percentuali in denaro nonché dall'imposizione di assunzioni o di servizi appare ancora, una delle strategie primarie intraprese dalle famiglie mafiose trapanesi.

Il sodalizio criminoso, attraverso le estorsioni, si prefigge, anche, di finanziare l'aggregato criminale e di sostenere le famiglie degli affiliati reclusi.

Nel II semestre 2013 si sono registrati nel territorio trapanese numerosi episodi delittuosi quali atti intimidatori e danneggiamenti seguiti da incendi, per i quali per la loro connotazione ed il tenore degli stessi eventi criminali inducono a non escludere la natura estorsiva e la loro ascrivibilità alla criminalità organizzata.

In tal proposito per il II semestre del 2013 è stato segnalato una lieve crescita del numero delle denunce presentate. I reati di estorsione denunciati sono aumentati con un indice percentuale pari al 13,63% rispetto allo stesso periodo del 2012. Risulta, altresì, stabile il numero dei delitti scoperti mentre è incrementato il

numero dei soggetti arrestati e/o denunciati, pari al 22% in più rispetto al II semestre del 2012.³

Anche nel I semestre del 2014, si sono registrati numerosi episodi delittuosi che inducono a ritenere per la connotazione ed il tenore degli episodi la loro natura estorsiva e la loro ascrivibilità alla criminalità organizzata. I reati di estorsione denunciati nel 2014 sono aumentati con un indice percentuale pari al 35% rispetto allo stesso periodo del 2013. Risulta altresì stabile il numero dei delitti scoperti mentre è incrementato il numero dei soggetti arrestati e/o denunciati, pari al 22% in più rispetto al II semestre del 2013.⁴

Si riportano i dati statistici relativi al II semestre dell'anno 2013 ed al I semestre dell'anno 2014 rilevati dalla Prefettura Ufficio Territoriale del Governo di Trapani

II SEMESTRE 2013	I SEMESTRE 2014
Numero totale dei reati denunciati 29	Numero totale dei reati denunciati 23
Numero totale delle persone denunciate arrestate: 25	Numero totale delle persone denunciate arrestate: 16

³ Relazione dei prefetti Coordinatori – II semestre 2012

6. - NORME DI SOLIDARIETA' E DI PREVENZIONE DELL'USURA E DELL'ESTORSIONE

In materia di usura la legge n. 108 del 1996 per combattere efficacemente il fenomeno dell'usura ha istituito due fondi, uno di prevenzione e l'altro di solidarietà.

6.1 - IL FONDO PER LA PREVENZIONE DEL FENOMENO DELL'USURA

Istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, previsto dall'art. 15 della legge 108/96, mette a disposizione dei Confidi (strutture consortili e cooperative formate, a livello locale, da rappresentanti delle categorie economiche e produttive) e delle Fondazioni Antiusura, somme di denaro per garantire alle banche i prestiti concessi ai soggetti in difficoltà.

Il beneficio consiste quindi nell'erogazione di contributi a favore di appositi fondi speciali costituiti dai Confidi e delle fondazioni ed associazioni riconosciute per la prevenzione del fenomeno dell'usura. In particolare, gli operatori economici (artigiani, commercianti, piccoli imprenditori, ecc.) possono rivolgersi ai Confidi che abbiano costituito i fondi speciali antiusura. Le famiglie ed i singoli possono, invece, indirizzarsi alle Fondazioni antiusura, riconosciute ed iscritte in un apposito elenco del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

6.2 - IL FONDO DI SOLIDARIETA' PER LE VITTIME DI USURA ED ESTORSIONE

Il Fondo di solidarietà per le vittime del racket e dell'usura, è istituito presso L'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative anti racket e anti usura del Ministero dell'Interno ed è alimentato da un apposito stanziamento a carico del bilancio dello Stato, dai beni assoggettati alla

confisca ordinata ai sensi dell'art. 644 comma 6 c.p., nonché dai lasciti e donazioni da chiunque effettuati.

La vittima dei reati in questione, per accedere ai benefici previsti dalla normativa in questione, deve essere in possesso dei requisiti soggettivi specifici: essere vittime dei reati e figurare quale parte offesa in un procedimento penale per tali reati, rivestire la qualifica di imprenditore, commerciante, professionista o svolgere una attività di natura economica e aver denunciato gli autori del reato.

Il Fondo di Solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura prevede la possibilità che venga concesso all'interessato:

PER IL REATO DI USURA

Un mutuo decennale senza interessi commisurato al danno subito ossia agli interessi usurari effettivamente pagati, con una anticipazione pari al 50%.

La domanda di concessione del mutuo deve essere presentata al Fondo di Solidarietà per le vittime dell'usura, per il tramite della Prefettura-U.T.G. della Provincia ove è avvenuto il reato, nel termine di 180 giorni dalla data di presentazione delle denuncia per il delitto di usura ovvero dalla data in cui la persona offesa ha notizia dell'inizio delle indagini e deve essere corredata da apposita documentazione nonché, fondamentale, da un piano di reinserimento dell'usurato nell'economia legale e di un piano di restituzione dell'importo del mutuo.

Le domande devono essere presentate o inviate con plico raccomandato con avviso di ricevimento.

La concessione del mutuo è deliberata dal Commissario Straordinario del Governo per il Coordinamento delle Iniziative Antiracket e Antiusura dopo l'emissione del decreto che dispone il rinvio a giudizio dei soggetti imputati del reato di usura nei confronti della vittima.

In caso di documentata necessità, può essere concessa alla vittima dell'usura un'anticipazione, fino al 50% dell'importo erogabile del mutuo, prima della definizione del procedimento penale e previo parere favorevole del Pubblico Ministero se il relativo procedimento penale è nella fase delle indagini preliminari. L'anticipazione può essere erogata trascorsi sei mesi dalla presentazione della denuncia, ovvero dall'iscrizione dell'indagato per il delitto di usura nel registro delle notizie di reato se il procedimento penale è ancora in corso.

PER IL REATO DI ESTORSIONE

Il predetto Fondo di Solidarietà istituito presso il Ministero dell'Interno eroga aiuti non solo alle vittime di usura ma anche alle persone rimaste vittime del reato di estorsione. **In questo caso è prevista la concessione di una elargizione commisurata ai danni (patrimoniali e lesioni personali) riportati dalle vittime.**

L'esercente un'attività economica, vittima di estorsione o di intimidazione ambientale, può chiedere la concessione di un'elargizione (pari al danno subito a beni mobili o immobili, al mancato guadagno ovvero a lesioni personali), nonché una provvisionale senza restituzione nella misura massima del 70%.

La domanda di concessione dell'elargizione va presentata al Prefetto della Provincia ove si è consumato il delitto, ovvero si è verificato l'evento lesivo nel termine di 120 giorni dalla denuncia ovvero dalla data in cui l'interessato ha avuto conoscenza che dalle indagini preliminari sono emersi elementi atti a far ritenere che l'evento lesivo consegue a delitto commesso per finalità estorsive. Il limite massimo previsto dalla norma è di € 1.500.000,00 (art. 9 Legge 44/99).

L'anticipazione e la provvisionale sono concessi a seguito del parere del P.M. competente, il quale si esprime sulla presenza del *fumus boni iuris* ed è seguita dalla quantificazione del danno ad opera del Nucleo di Valutazione, composto da rappresentanti della Banca d'Italia, dell'Agenzia delle Entrate e della Camera di Commercio, non prima dei sei mesi dalla presentazione dell'istanza.

Il saldo del mutuo o dell'elargizione è concesso all'emissione del decreto di rinvio a giudizio. A conclusione dell'iter amministrativo il Commissario citato emette un

provvedimento di concessione dei benefici o negativo, notificato nelle forme di legge all'interessato.

6.3 - CHI SONO LE VITTIME CHE POSSONO PRESENTARE DOMANDA PER OTTENERE I BENEFICI DI LEGGE (ELARGIZIONI E MUTUI)?

Per il reato di Usura

L'esercente un'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o comunque economica, ovvero una libera arte o professione, che risulti persona offesa del reato di usura in un procedimento penale. In definitiva, i soggetti legittimati alla proposizione della domanda sono individuati in modo sufficientemente ampio da potervi includere ogni tipo di attività, sia essa svolta in forma individuale o meno: risultano chiaramente esclusi coloro che svolgono un'attività lavorativa di tipo subordinato o non la svolgano affatto.

Per il reato di Estorsione

- 1) Soggetti danneggiati da attività estorsiva esercenti un'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o comunque economica, ovvero una libera arte o professione, ovvero, con il consenso dell'interessato, il Consiglio nazionale del relativo ordine professionale o una delle associazioni nazionali di categoria rappresentate nel Cnel, le organizzazioni antiracket e antiusura, iscritte nell'apposito albo tenuto dal Prefetto, aventi tra i propri scopi quello di prestare assistenza e solidarietà a soggetti danneggiati da attività estorsiva;
- 2) appartenenti ad associazioni di solidarietà a favore di soggetti danneggiati da attività estorsive;
- 3) altri soggetti (terzi danneggiati) che in conseguenza di azioni estorsive subiscono lesioni personali o un danno a beni mobili o immobili di loro proprietà;
- 4) familiari superstiti in caso di morte.

6.4 - QUANDO LE VITTIME POSSONO PRESENTARE LA DOMANDA?

Per il reato di Usura

Entro 180 giorni dalla data della denuncia o dalla data in cui l'interessato, in qualità di persona offesa del reato di usura, ha avuto notizia dell'inizio delle indagini (articolo 7, comma 2 del D.P.R. 455/99).

Per il reato di Estorsione

Entro 120 giorni dalla denuncia ovvero dalla data in cui l'interessato ha avuto conoscenza che, dalle indagini preliminari, è emerso come l'evento lesivo consegua a delitto omissivo per finalità estorsive (articolo 7, comma 1, D.P.R. 455/99).

Per i danni conseguenti a intimidazione ambientale, la domanda deve essere presentata entro il termine di un anno dalla data in cui hanno avuto inizio le richieste estorsive o della quale l'interessato è stato per la prima volta oggetto della violenza o minaccia (articolo 13, comma 4 della legge 44/99).

Si tratta di due ipotesi alternative, entrambe utili a rendere tempestiva la domanda: in altre parole, se risultano decorsi 120 o 180 giorni dalla denuncia – a seconda che si tratti di elargizione o di mutuo – la domanda dovrà ugualmente ritenersi tempestiva, qualora sia stata presentata entro 120 o 180 giorni dalla data in cui l'interessato ha avuto conoscenza che dalle indagini è emerso come l'evento lesivo consegua a un delitto commesso per finalità estorsive (per la domanda di elargizione), o dalla data in cui l'interessato ha conoscenza dell'inizio delle indagini (per la domanda di mutuo). Fra i due termini, cioè, vale quello utile per la tempestività della domanda. Se la richiesta risulta intempestiva in relazione alla data di presentazione della denuncia, dovrà aversi riguardo, per calcolare i termini, alla seconda ipotesi normativamente prevista.

6.5 - SOSPENSIONE DEI TERMINI ESECUTIVI.

L'art. 20 della legge 44/99 stabilisce che a favore dei soggetti che abbiano richiesto la concessione del mutuo è possibile ottenere, a seguito di provvedimento favorevole del Procuratore della Repubblica competente per le indagini in ordine ai delitti che hanno causato l'evento lesivo, la sospensione sino ad un massimo di 300 giorni dei termini degli adempimenti amministrativi per il pagamento dei ratei e mutui bancari ed ipotecari, nonché di ogni altro atto avente efficacia esecutiva, con scadenza entro un anno dalla data dell'evento lesivo.

Sono, altresì, sospesi a favore dei medesimi soggetti e per la durata di trecento giorni, i termini di prescrizione e quelli perentori, legali e convenzionali, sostanziali e processuali, comportanti decadenze da qualsiasi diritto, azione ed eccezione, che sono scaduti o che scadono entro un anno dalla data dell'evento lesivo.

Il Prefetto si esprime, sentito il Presidente del Tribunale ove è pendente il procedimento penale nel quale è parte offesa l'istante. Il parere del Prefetto, allo stato, viene a connotarsi alla luce di quanto statuito dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 457 del 23 dicembre 2005, come atto endoprocedimentale, finalizzato alla definitiva pronuncia dell'A.G. Infatti, il potere decisorio per la valutazione della sussistenza dei presupposti per la sospensione del processo esecutivo è attribuito al giudice che ne è il naturale, esclusivo titolare.

6.6 - SETTORI ECONOMICI DESTINATARI DEI BENEFICI PREVISTI DAL FONDO

Analizzando i settori economico produttivi destinatari dei benefici previsti dal fondo di solidarietà per complessivi 31,1 milioni di euro nel 2013 di cui 10,2 milioni per estorsione e 20,8 milioni per usura si rileva la seguente ripartizione:

- o 25,83 % commercio all'ingrosso e al dettaglio
- o 21,13% costruzioni
- o 9,39% agricoltura e pesca
- o 15,02% alberghi e ristoranti

- 15,02 attività manifatturiere
- 2,35% attività artistiche, sportive e di intrattenimento
- 2,0% attività immobiliari, noleggio informatica e altre attività professionali
- 1,87% trasporti e magazzinaggio
- 1,68% attività finanziarie e assicurative

Le elargizioni per estorsione sono state erogate:

- ✓ SICILIA 33,3%
- ✓ CAMPANIA 20,3%
- ✓ PUGLIA 18,8%
- ✓ CALABRIA 14,5%
- ✓ EMILIA ROMAGNA, LOMBARDIA 4,3%
- ✓ VENETO 2,9%
- ✓ LAZIO 1,4%

I mutui per usura sono stati erogati a:

CAMPANIA 25%

SICILIA 21,25%

PUGLIA 16,25%

LAZIO 10%

EMILIA ROMAGNA, LIGURIA 3,75%

ABRUZZO, BASILICATA, CALABRIA

PIEMONTE, TOSCANA, VENETO 2,5%

FRIULI VENEZIA GIULIA, LOMBARDIA MOLISE, UMBRIA 1,25%

7 - LE STRUTTURE CUI RIVOLGERSI PER RICEVERE SOSTEGNO ED AIUTO

7.1 - UFFICI TERRITORIALI DEL GOVERNO

Le Prefetture sono uno dei riferimenti essenziali per le vittime del racket e dell'usura. In ogni Prefettura è oggi presente un referente per questa materia, pronto a fornire informazioni e a dare un valido sostegno nella preparazione della domanda per accedere al Fondo di Solidarietà ed a cui vanno consegnate le domande per competenza territoriale. Essi svolgono l'istruttoria che trasmettono con proprio parere al Commissario per il Coordinamento delle Iniziative Antiracket ed Antiusura.

7.2 - LE ASSOCIAZIONI ANTIRACKET ED ANTIUSURA

Le associazioni antiracket ed antiusura sono state, in questi ultimi anni, uno strumento essenziale ed efficace per combattere entrambi i fenomeni criminali. Nel corso del tempo varie organizzazioni hanno garantito la sicurezza personale delle vittime, addossandosi i rischi di chi denunciava, costituendosi parte civile nei processi, contribuendo alla comprensione del fenomeno ed aiutando, in tal modo, anche l'attività giudiziaria. Peraltro, quasi tutte si sono dotate di strutture efficienti e diffuse capillarmente sul tutto il territorio nazionale.

Inoltre, grazie al rapporto fra associazioni antiracket e istituzioni, si può ottenere il massimo risultato con il minimo livello di esposizione individuale per garantire una valida prospettiva di sicurezza. Grazie alla natura collettiva della denuncia promossa dalle associazioni, il singolo è salvaguardato dai rischi di rappresaglie.

La legge 44/1999 prevede che le associazioni e organizzazioni di assistenza alle vittime del racket siano iscritte in un apposito elenco tenuto dalla Prefettura della Provincia in cui operano.

Le associazioni antiracket della Provincia di Trapani iscritte nell'apposito elenco tenuto dal Ministero dell'Interno sono:

Associazione Antiracket e Antiusura di Trapani

C/o Confindustria Trapani – Via Mafalda di Savoia, 26 – 91100 Trapani
fax 0923 871900 segreteria@trapaniantiracket.it

Associazione Antiracket e Antiusura di Alcamo

con sede in Alcamo nella via IX Febbraio 0924/500202 0924-590402
info@alcamoantiracket.it www.alcamoantiracket.it

Associazione Antiracket e Antiusura di Marsala O.N.L.U.S.

con sede in Marsala Via Ernesto del Giudice - C/o Polizia Municipale

Associazione Antiracket e Antiusura "Io non pago il pizzo ...e tu? "

con sede in Mazara del Vallo Via Carmine, 7 – presso Comune di Mazara del Vallo
0923671418 antiracket.mazara@libero.it

Associazione Antiracket e Antiusura di Castelvetro

7.3 - FONDAZIONI ANTIUSURA

Le fondazioni antiusura, riconosciute e iscritte nell'apposito elenco tenuto dal Ministero del Economia, svolgono, in favore dei soggetti in difficoltà economiche, un'importante opera di solidarietà, di assistenza e di prestazione di garanzie presso una banca per un più facile accesso al credito.

Ma le Fondazioni antiusura possono anche essere di aiuto nel promuovere le denunce da parte di chi è vittima degli usurai.

7.4 – CONFIDI

Si tratta di un organismo territoriale che facilita le piccole e le medie imprese nell'accesso al credito attraverso un sistema di garanzie. Gli obiettivi dei Confidi possono essere così riassunti: ampliare la capacità di credito dei piccoli imprenditori associati attraverso le garanzie rilasciate; consentire ai piccoli imprenditori soci di ottenere credito a minor costo in quanto con la convenzione stipulata con le banche essi riescono ad ottenere condizioni più vantaggiose; fornire consulenza e servizi finanziari alle imprese associate per consentire loro di gestire al meglio le proprie risorse finanziarie.

Altro aspetto importante è che i Confidi si organizzano per l'accesso a tutta una serie di facilitazioni normative e fiscali legate al credito per l'impresa.

I Confidi sono generalmente costituiti in forma di società cooperativa a responsabilità limitata o di società consortile tra piccole imprese accomunate dall'appartenenza ad uno stesso settore produttivo ovvero ad una stessa area geografica. Sono iscritti in un'apposita sezione dell'elenco generale tenuto dall'Ufficio Italiano Cambi.

CONFIDI Trapani ha sede in Via Mafalda di Savoia, 26 - Telefono +39 0923 873803

8 - DECALOGO ANTIUSURA

- 1) Qualora si dovesse incontrare difficoltà nell'ottenere un prestito da parte di un dipendente di un Istituto di Credito, bisogna ricordare che a volte è sufficiente concordare modifiche alle condizioni previste per riuscire a sbloccare l'erogazione del prestito. In ogni caso è opportuno capire la motivazione per il diniego.
- 2) Denuncia subito se, a seguito di dette difficoltà nell'ottenimento di un prestito da parte di un Istituto di Credito, qualcuno ti indica altri (privati o finanziarie) cui rivolgerti per avere il prestito.
- 3) Leggi con attenzione tutte le clausole contrattuali quando ti viene concesso il credito, sia i tassi di interesse che ti vengono proposti quanto le altre condizioni possono essere contrattate.
- 4) Cerca di concordare sempre un piano di rientro se la Banca ti chiede il rimborso del credito. Cerca di evitare gli sconfinamenti (il denaro costa di più e tu sei in una posizione di debolezza).
- 5) Quando ti rivolgi ad una Finanziaria assicurati che sia abilitata a esercitare il credito. Assicurati sempre che tutte le condizioni risultino dal contratto.
- 6) Non rivolgerti mai, per nessuna ragione, a chi ti offre denaro in prestito con rapide procedure chiedendoti in cambio interessi elevati o altre pesanti condizioni, ovvero non specifica il tasso d'interesse applicato. Ricordati che l'usuraio non ti sarà mai amico, non sarà mai il tuo salvatore, ma il tuo carnefice.
- 7) Rivolgiti ad un Consorzio fidi o alla Fondazione antiusura più vicina alla tua città se nessuna banca o finanziaria è in grado di garantirti un prestito.
- 8) Segna sempre tutti i movimenti di contante e di titoli: possono essere decisivi come prova del tuo sfruttamento usuraio. Quando ti incontri con l'usuraio cerca di registrare le conversazioni o di avere testimoni.
- 9) Fai valere i tuoi diritti: mai l'usuraio può presentare istanze di fallimento contro di te e non dimenticare che un'azione civile, alle volte, può essere sospesa quando è pendente un procedimento penale per usura. In ogni caso non restare mai

solo: cerca il sostegno delle Forze dell'Ordine, di un'Associazione di categoria, di un'Associazione antiracket o di una Fondazione o Associazione antiusura.

10) Denuncia prima possibile l'usuraio o l'estorsore. Non esitare a rivolgerti alle Autorità di Polizia. Non perdere mai tempo: prima denunci e maggiori sono le possibilità di tornare alla vita normale. Esiste una legge che aiuta le vittime dell'usura e dell'estorsione che hanno denunciato.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Purtroppo ancora poche sono le vittime che reagiscono all'usura e all'estorsione, preferendo percorrere in solitudine e in silenzio quella che è una strada senza ritorno. Per le modalità intimidatorie per le quali si verifica, risulta difficile poter prevedere comportamenti tipizzati per prevenire il reato.

Le dimensioni dei fenomeni sono difficili da definire perché a fronte di pochi che denunciano la propria situazione, molti cercano ancora di affrontarla senza chiedere aiuto. Cogliere e misurare correttamente i reati dell'usura e dell'estorsione risulta, come noto, particolarmente complesso: le statistiche ufficiali mostrano una forte variabilità sia temporale (tra un anno e l'altro) che territoriale. La paura delle vittime di subire ritorsioni contro se stessi e contro i propri familiari più vicini è più forte della volontà di denunciare il reato stesso. A ciò si deve aggiungere anche l'omertà dell'entourage sociale (amici, parenti, colleghi, imprenditori) delle vittime nel denunciare il fenomeno. Questo spesso crea problemi nel costruire statistiche attendibili per tale tipologia di reati.

Al tempo stesso, gli imprenditori sembrano riporre ampia fiducia nella legalità, rappresentata dalle forze dell'ordine e dalla magistratura.

Di solito le vittime dell'usura preferiscono scegliere una "tranquillità" illusoria, mentre di fatto è la paura ad avere il sopravvento.

Ed allora quello che bisogna capire è che cedere ai ricatti della mafia non significa salvare la propria azienda o difendere la propria famiglia.

La Relazione 2013 sull'attività del Comitato per le vittime dell'usura e dell'estorsione evidenzia come usura, nuove povertà e rischio di esclusione sociale sono le questioni che hanno caratterizzato l'anno 2012.

La perdurante crisi economica ha, infatti, assunto le dimensioni di una profonda crisi sociale, mettendo in discussione sia le condizioni di larghe fasce della popolazione sia i progetti di vita e i mezzi necessari per realizzarli. Floride attività hanno stentato a sopravvivere o, peggio, sono state costrette a chiudere esponendo a rischio povertà tanti lavoratori e le rispettive famiglie.

In questo contesto, il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ha assicurato a imprenditori, commercianti, artigiani e professionisti una sorta di intervento sociale di “ultima istanza”, un “servizio di prossimità” per sostenere interventi di vera e propria inclusione sociale.

Il Comitato ha deliberato un incremento complessivo del 62% dei benefici economici a favore delle vittime di estorsione e di usura, oltre 31 milioni di euro rispetto ai poco più di 19 milioni del 2012.

Maggiore è risultato il numero delle istanze esaminate, 2319 rispetto alle 1499 del 2012, con un incremento totale del 65%, in un minor numero di sedute del Comitato di solidarietà, 60 a fronte delle 93 del precedente anno, con una riduzione del 35%.

I risultati ottenuti nell'anno passato e il trend positivo delle attività del Comitato, che si conferma anche per il 1° semestre 2014 in cui sono state esaminate già 1134 richieste di accesso al Fondo di solidarietà e deliberati, complessivamente, oltre 14 milioni di euro, in 25 sedute, sono frutto della intensificata attività deliberativa e di una rinnovata, reciproca collaborazione centro/territorio, grazie alla sensibile attenzione dei Prefetti.

L'unica vera difesa e il solo modo per riappropriarsi della propria vita, della propria azienda e di vivere veramente in “tranquillità”, è trovare la forza di denunciare.

Non c'è alternativa: la strada per sconfiggere la criminalità organizzata e liberare dal pizzo e dall'usura la nostra economia passa inevitabilmente dalla denuncia; più numerose saranno le denunce, più si allargherà il fronte di resistenza.

Il presente lavoro si è posto, quindi, come obiettivo principale quello di sollecitare una coscienza critica dei giovani e degli imprenditori al fine di ottenere un cambiamento di atteggiamento che ripristini la legalità nel nostro territorio.

RECAPITI UTILI PER DENUNCIARE EPISODI DI USURA ED ESTORSIONE

- Commissario Straordinario del Governo per le iniziative antiracket ed usura Piazza del Viminale, 1 – 00184 Roma Tel. 800 999 000
- Polizia di Stato
- Carabinieri
- Guardia di Finanza
- Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trapani
Via XXX gennaio, s.n. - Palazzo di giustizia - 91100 Trapani (TP)
- Procura della Repubblica presso il Tribunale di Marsala
Piazza Borsellino 1 Marsala
- Ministero dell'Interno Ufficio Antiracket antiusura www.interno.it
- Prefettura Ufficio Territoriale del Governo di Trapani

Sede Centrale Piazza Vittorio Veneto, 1 - 91100 Trapani

Responsabile del procedimento presso la Prefettura di Trapani: Dott.ssa Rosa Maria DI LISI Email : rosamaria.dilisi@interno.it

Addetto: Dott. Massimo BAJATA

Ricevimento: Per appuntamento

Ubicazione dell'Ufficio: Sede Centrale - Piazza Vittorio Veneto, 1 Trapani - Terzo Piano

Email dell'ufficio: massimo.bajata@interno.it

Telefono: 0923/598609 Fax: 0923/598666

- Per ottenere qualsiasi informazione e/o sostegno la vittima dell'usura e estorsione può rivolgersi al numero verde nazionale 800-999-000, alle Associazioni antiracket, attive sia a carattere nazionale che in sede locale.
- La Camera di Commercio di Trapani ha istituito presso la propria sede lo "Sportello Legalità" per la tutela degli operatori economico-imprenditoriali contro il fenomeno dell'usura e degli atti estorsivi, con la missione di fornire

assistenza agli operatori economici a rischio o già vittime di usura o di atti estorsivi.

[Sportello legalità](#)

Camera di Commercio di Trapani 1° piano Corso Italia, 26 Trapani tel.
0923876296

BIBLIOGRAFIA

- Commissario per il Coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura e Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura (2007) *Vademecum sui benefici di legge a favore delle vittime dell'estorsione*
- CNEL Osservatorio socio economico sulla criminalità, Ministero dell'Interno Ufficio del Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura "Manuale di difesa" contro l'usura e l'estorsione
- Consiglio Nazionale dell'economia e del Lavoro Osservatorio Socio – Economico sulla Criminalità *Usura Diffusione territoriale, evoluzione e qualità criminale del fenomeno rapporto finale settembre 2008*
- Salvatore Costantino - Veronica Milia - *Lotta al racket e all'usura: la stagione della fiducia.* (2006)
- *Relazione annuale 2013 sull'attività del Comitato di solidarietà per le vittime del racket e dell'usura.*
- Osservatorio economico della Provincia di Palermo *I meccanismi di interazione tra economia legale e illegale in provincia di Palermo* (2013)
- Stefano Martello – *I fenomeni del sovraindebitamento e dell'usura Brevi cenni giuridici e riflessioni sociali-* Altalex
- Prefettura U.T.G. di Palermo *Relazione II semestre 2012*
- Prefettura U.T.G. di Trapani *Relazione sull'andamento dei fenomeni del racket e dell'usura secondo semestre 2013*
- Prefettura U.T.G. di Trapani *Relazione sull'andamento dei fenomeni del racket e dell'usura Primo semestre 2014*
- Corte di Appello di Palermo *Relazione in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2013.*
- Domenico Manzione - *L'usura Sanzioni, prevenzione e tutela delle vittime* Giuffrè editore 2013

Normativa di riferimento

Decreto legge 31 dicembre 1991, n. 419

Legge 23 febbraio 1999 n. 44

Legge 7 marzo 1996 n. 108

D.P.R. 16 agosto 1999 n. 455

l. 27 gennaio 2012 n. 3

Modulo di istanza di accesso al Fondo per le vittime dell'estorsione

Modulo di istanza di accesso al Fondo per le vittime dell'usura